

Il caffè letterario¹

di Maria Agostini

Le esperienze assumono un contorno ben preciso, a volte a partire da cose semplici come il nome: il nome appunto...Un giorno in classe sono entrata proponendo ai ragazzi un *Caffè letterario*.

Il nome è altisonante lo ammetto e coi suoi echi importanti evocava esperienze ottocentesche di altri mondi...ma tant'è cosa non si fa per incentivare la lettura motivata nei ragazzi...

Il meccanismo in realtà era semplice e riproducibile a tutte le latitudini del globo: scegliere un tema, un argomento, oppure un genere letterario, o, perché no un autore particolarmente significativo (magari perché autore del cuore del docente) reperire almeno venti testi sull'argomento, del genere scelto o dell'autore designato, entrare in classe e distribuire a piene mani i testi, meglio se, avendo deciso prima a chi destinare quel particolare testo e sottolineando ai ragazzi la propria scelta con un: "Questo, secondo me, fa proprio per te.." fa sempre un bell'effetto. Le biblioteche scolastiche son quello che sono, anche se la nostra, gestita con la partecipazione attiva dei ragazzi, contiene libri di buon livello, non tutto si trova a scuola e così, per rendere la cosa ancor più interessante ho prestato i miei libri, quelli di casa, calcando su questa scelta che ha avuto poi risvolti interessanti.

I ragazzi mi hanno chiesto stupiti quanti libri avessi a casa e se, davvero, gli avevo letti tutti.

Dunque un tema: la Shoah, la guerra, l'intercultura, per le terze; un genere: il giallo, l'avventura il fantasy per le seconde; per l'autore del cuore provvederò il prossimo anno con le prime: Roal Dahl, Bianca Pizzorno e Daniel Pennac promettono bene.

Nel presentare i testi un po' di teatro: l'incipit, che se letto a voce alta fa il suo effetto, la quarta di copertina sapientemente colorita di suspense, il riassunto emotivo, che cattura sempre l'attenzione dei potenziali lettori...insomma un modo un po' nuovo di presentare un'attività tutto sommato consolidata e classica come la lettura di un romanzo. Naturalmente il docente deve aver letto i libri che consiglia, per poter indirizzare e sostenere tutto il percorso ma so che tra i miei colleghi ci sono professionisti molto più attenti ed acculturati di me in fatto di letture di narrativa per ragazzi e non solo: infatti non tutti i testi devono appartenere alla cerchia ristretta della letteratura infantile, sta alla sensibilità del docente scegliere con attenzione e cura i testi più adatti che possano stimolare fantasia e riflessioni personali nei ragazzi. Direi che, nel mio percorso la scelta è stata davvero cruciale. Dire ad un ragazzo " ho scelto questo testo per te anche se è da grandi perché penso tu ce la possa fare" è lanciare una sfida e insieme dare fiducia. Il ragazzo in questione leggerà quel libro, dall'inizio alla fine, non fosse altro per raccogliere la sfida, almeno nella mia esperienza è stato così. Quindi il via alla lettura, a casa, in parte a scuola, nelle ore noiose e vuote dello smistamento, quando i colleghi sono assenti e non sono sostituiti, durante le interrogazioni, i resoconti, il ripasso, quando chi aveva finito aveva l'opportunità di leggere (ed anche questo è stato un volano potente).

A quel punto si è sparsa per la scuola l'epidemia di lettura collettiva e alcune colleghe delle classi parallele sono state coinvolte nella lettura di alcuni dei testi designati con prestiti incrociati, file di ragazzi prenotati per la lettura, e commenti a mezza voce nei corridoi.

Poi il giorno designato la presentazione del romanzo letto alla classe. Quest'attività è delicata perché se un ragazzo espone in maniera meccanica, scolastica o poco approfondita il rischio noia è sempre in agguato. Anche la difficoltà di perdersi nell'ascolto di un'esposizione di un racconto che non si è letto non è secondaria. Allora, per tenere vivo l'interesse ho proposto ai ragazzi di rifare la copertina del libro che avevano letto: non necessariamente una copertina fedele ma una sorta di "copertina del cuore" che riproducesse l'idea di fondo che si erano fatti del testo, le emozioni provate, l'episodio più interessante e così via. Il filo conduttore era sempre qualcosa che ti ha colpito nell'avventura di leggere. Oltre all'espressione grafica, condivisa peraltro con il collega di arte che valorizzava idee e suggestioni, una recensione breve, brevissima, al massimo 25 parole per rendere l'idea e invogliare altri alla lettura.

E' successo l'impensabile: il giorno designato facce attente, esposizione dei disegni e resoconti che, a volte, mi hanno stupito per serietà e profondità di riflessione. Quindi il mercato secondario:

"Questo, ora che lo hai finito me lo passi? Prof è vero che lo presta anche a me?" e qualcuno, che aveva scelto libri di casa sugli argomenti designati ha prestato con orgoglio il proprio testo alla prof,

¹ Il testo qui proposto sarà pubblicato a settembre 2012 nella rivista Andersen specializzata in letteratura per l'infanzia

che mica sa tutto e legge tutto, e volentieri diventa complice del gusto di leggere.

Alcuni disegni, pardon, copertine, sono confluite in un'esposizione al Museo Ebraico di Genova perché, insieme ad altri elaborati sono state premiate al Concorso "I giovani ricordano la Shoah", altre hanno costituito la base del torneo di lettura "Una manciata di Libri" giocato a colpi di domande sul tema dell'intercultura (il libro scelto per giocare, e letto contemporaneamente nelle tre terze era " Il buio oltre la siepe" di Harper Lee) diventate fumetti o rilettura di episodi significativi del romanzo.

Tra i generi letterari quello che ha riscosso maggior successo è stato il giallo, nell'esplorazione dei classici del genere, con qualche incursione nel noir e nel genere Horror che, a quest'età, condisce la scoperta delle letture da grandi.

L'esperienza si è rivelata positiva, non solo per gli aspetti immediati, ma per la curiosità che ha suscitato nei piccoli grandi lettori, anche come attività parallela e complementare ad altre scoperte, ad altre ricerche, ad altre piste didattiche di lavoro, magari interdisciplinari e più complesse, e, tutto sommato, poiché l'obiettivo era e restava quello della lettura motivata, fosse per avviare una discussione su un tema controverso, o fosse per scoprire alcuni elementi di genere in autori iperclassici, mi sembra che abbiamo centrato l'obiettivo.